

AGENDA PASTORALE

XXXIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

24 novembre – 30 novembre 2014

Liturgia delle ore II settimana

P = Liturgia delle Ore – Propria

23 - Domenica - CRISTO RE DELL'UNIVERSO - [P]

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla

Liturgia: Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46

Giornata di sensibilizzazione per il Seminario

Ore 18.00—In Cattedrale—Celebrazione di chiusura della Visita Pastorale

Non c'è la messa vespertina

24 - Lunedì - **Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore**

Liturgia: Ap 14,1-3.4b-5; Sal 23; Lc 21,1-4

Ore 18.30—20.00—Ufficio Parrocchiale

25 - Martedì - **Vieni, Signore, a giudicare la terra**

Liturgia: Ap 14,14-19; Sal 95; Lc 21,5-11

PRIMO INCONTRO in preparazione alla Missione Maria del Rosario

Ore 18.30—19.30—*In ascolto della Parola ...*

Testo per la preghiera: La visita di Maria ad Elisabetta (Lc 1, 39—45)

26 - Mercoledì - **Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente**

Liturgia: Ap 15,1-4; Sal 97; Lc 21,12-19

27 - Giovedì - **Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!**

Liturgia: Ap 18,1-2.21-23; 19,1-3.9a; Sal 99; Lc 21,20-28

Anniversario dell'inizio del Ministero Episcopale di Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano

Ore 16.00—17.00— Centro di Ascolto (a cura della Caritas Parrocchiale)

Ore 18.00— Adorazione Eucaristica

Ore 19.00—20.00—Incontro catechisti—I anno Tappa Eucaristica

Ore 20.00—21.00 Percorso in preparazione alla Cresima per giovani e adulti

28 - Venerdì - **Ecco la tenda di Dio con gli uomini!**

Liturgia: Ap 20,1-4.11 - 21,2; Sal 83; Lc 21,29-33

Sante Messe: 7.30 e 17.30

Ore 16.45—17.45—Incontro bambini II Anno Tappa Eucaristica

Ore 18.30—Santa Messa per i catechisti defunti (Vicariato Territoriale di Ariccia e Ufficio Catechistico Diocesano)

Presiede: **don Jourdan Pinheiro, Direttore Ufficio Catechistico Diocesano**

29 - Sabato - **Marána tha! Vieni, Signore Gesù!**

Liturgia: Ap 22,1-7; Sal 94; Lc 21,34-36

Ore 15.30—16.30— Incontro bambini II Anno Tappa Eucaristica (Salette Parrocchiali)

Ore 16.30—17.30—Incontro bambini II Anno Tappa Eucaristica (Salette Parrocchiali)

Ore 16.45—Santo Rosario

Ore 17.15—Primi Vespri e inizio solenne dell'Avvento

30 - Domenica - 1.a di Avvento - **Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi**

Liturgia: Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37

Ore 10.00—Presentazione dei gruppi del I anno della Tappa Eucaristica

Ore 11.30—Celebrazione dell'Avvento con le famiglie

Presiede: **don Carlino Panzeri, Direttore Ufficio Famiglia**

23 novembre 2014

Numero 1



La memoria

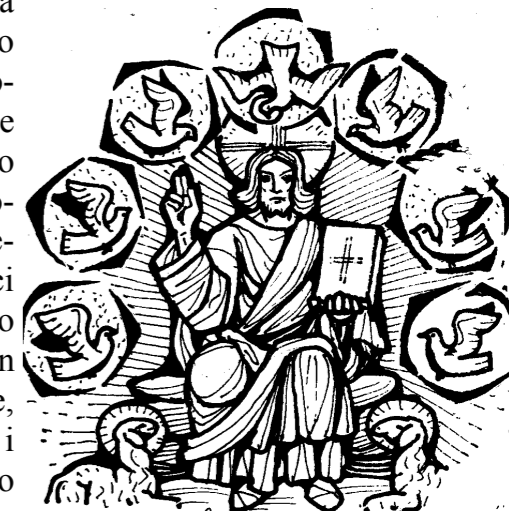
a cura della: **Parrocchia Santuario S. Maria di Galloro**



XXXIV Domenica
Tempo Ordinario - Cristo Re
(a cura di P. Ermes Ronchi)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri. (...) Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"».

Avevo fame, avevo sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere... Dal Vangelo emerge un fatto straordinario: lo sguardo di Gesù si posa sempre, in primo luogo, sul bisogno dell'uomo, sulla sua povertà e fragilità. E dopo la povertà, il suo sguardo va alla ricerca del bene che circola nelle vite: mi hai dato pane, acqua, un sorso di vita, e non già, come ci saremmo aspettati, alla ricerca dei peccati e degli errori dell'uomo. Ed elenca sei opere buone che rispondono alla domanda su cui si regge tutta la Bibbia: che cosa hai fatto di tuo fratello? Quelli che Gesù evidenzia non sono grandi gesti, ma gesti potenti, perché fanno vivere, perché nascono da chi ha lo stesso sguardo di Dio. Grandioso capovolgimento di prospettive: Dio non guarda il peccato commesso, ma il bene fatto. Sulle bilance di Dio il bene pesa di più. Bellezza della fede: la luce è più forte del buio; una spiga di grano vale più della zizzania del cuore. Ed ecco il giudizio: che cosa rimane quando non rimane più niente? Rimane l'amore, dato e ricevuto. In questa scena potente e drammatica, che poi è lo svelamento della verità ultima del vivere, Gesù stabilisce un legame così stretto tra sé e gli uomini, da arrivare fino a identificarsi con loro: quello che avete fatto a uno dei miei fratelli, l'avete fatto a me! Gesù sta pronunciando una grandiosa dichiarazione d'amore per l'uomo: io vi amo così tanto, che se siete malati è la mia carne che soffre, se avete fame sono io che ne patisco i morsi, e se vi offrono aiuto sento io tutte le mie fibre gioire e rivivere. Gli uomini e le donne sono la carne di Cristo. Finché ce ne sarà uno solo ancora sofferente, lui sarà sofferente. Nella seconda parte del racconto ci sono quelli mandati via, perché condannati. Che male hanno commesso? Il loro peccato è non aver fatto niente di bene. Non sono stati cattivi o violenti, non hanno aggiunto male su male, non hanno odiato: semplicemente non hanno fatto nulla per i piccoli della terra, indifferenti. Non basta essere buoni solo interiormente e dire: io non faccio nulla di male. Perché si uccide anche con il silenzio, si uccide anche con lo stare alla finestra. Non impegnarsi per il bene comune, per chi ha fame o patisce ingiustizia, stare a guardare, è già farsi complici del male, della corruzione, del peccato sociale, delle mafie. Il contrario esatto dell'amore non è allora l'odio, ma l'indifferenza, che riduce al nulla il fratello: non lo vedi, non esiste, per te è un morto che cammina.



Giornata del Seminario 2014

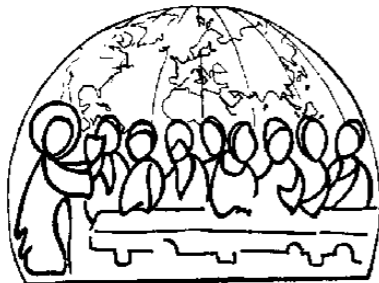
Allora come oggi ciascuna vocazione, ha origine nell'incontro personale con il Signore Risorto nella Chiesa che attrae a sé secondo il Suo misterioso disegno. Dunque alla radice di ogni scelta c'è

un'affascinante chiamata di Dio Padre, come ci ricorda anche san Giovanni: «Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi» (1Gv 4,10). Cristo sceglie alcuni uomini e li chiama a Sé perché, attraverso il dono dello Spirito, dedichino la propria esistenza al servizio della Chiesa in modo speciale, totale e definitivo, per rendergli testimonianza davanti al mondo attraverso l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dei sacramenti e la cura della comunità.

L'annuale giornata è un invito a continuare a sostenere con generosità il nostro Seminario. Preghiamo sempre il Padrone del campo perché non cessi mai di chiamare a sé nuovi operai per la sua copiosa messe e perché lo Spirito apra il cuore di coloro che sono chiamati e sostenga il loro sì.

Voglio ricordare che la vocazione nasce sempre nel grembo della comunità ecclesiale ed è destinata al suo servizio. In questa circostanza, l'appello è rivolto ai tanti ragazzi che, spesso sollecitati dalla testimonianza di qualche sacerdote, hanno sorpreso in se stessi una speciale inclinazione a voler donare la propria vita a Dio come sacerdoti. E' segno della grazia.

Vocazione è accogliere fino in fondo il desiderio che il Signore ha suscitato nel cuore e, avere il coraggio di un sincero confronto con qualche persona matura nella fede, per camminare dietro a Gesù, chiedendo di poter conoscere ed abbracciare la Sua volontà.



Pietà popolare e vita della Chiesa

Paolo VI, così si esprime parlando della pietà popolare: "Qui tocchiamo un aspetto dell'evangelizzazione che non può lasciare insensibili. Vogliamo parlare di quella realtà che si designa spesso oggi col termine di **religiosità popolare**". A motivo di questi aspetti, noi la chiamiamo volentieri pietà popolare, **religione del popolo**, piuttosto che religiosità. Giovanni Paolo II ha sottolineato che la pietà popolare è un vero tesoro del Popolo di Dio e deve essere strumento di evangelizzazione e di liberazione cristiana. Il Magistero della Chiesa così esorta "Sentiamo di dover esortare le nostre parrocchie ad affiancare alla tradizionale cura pastorale del Popolo di Dio le forme nuove di missione richieste dalla nuova evangelizzazione. Esse devono permeare anche le varie, importate espressioni della pietà popolare". Perché le feste religiose siano autentiche celebrazioni di fede incentrate nel mistero di Cristo e siano purificate da infiltrazioni profane riteniamo indifferibile un'azione pastorale che si proponga di vivere le manifestazioni esterne del culto popolare in modo che siano **espressioni autentiche e comunitarie di fede**; di formare, con una seria e puntuale catechesi, di **purificare il culto popolare**, spesso decaduto a sagra mondana e a fatto di folklore, dalle incrostazioni superstiziose che si sono sovrapposte.



Venerdì 21 novembre, memoria liturgica della "Presentazione della Beata Vergine Maria al tempio", la Chiesa ha celebrato la "Giornata pro orantibus", dedicata alle religiose e ai religiosi che sono stati chiamati alla clausura. A chi, sulle orme della Vergine dell'ascolto e del Magnificat, della Madre di Cristo e della Chiesa, ha scelto di darsi totalmente a Dio nella contemplazione, non per fuggire dal mondo, ma per abbracciare l'umanità con lo sguardo misericordioso di Cristo, nella preghiera e nell'ascolto.



Delegazione Pontificia Per il Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei MISSIONE MARIANA DEL ROSARIO

Carissimi lettori de "Il Rosario e la Nuova Pompei", è con grande gioia che vi comunico che la venerata immagine della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei sarà presente a Ariccia (RM), presso la parrocchia S. Maria di Galloro, dal 10 al 14 Dicembre 2014. Nata negli anni '50 del XX secolo, la Missione è una proposta pastorale fondata sulla preghiera del Rosario. La comunità parrocchiale che riceve la visita della nostra Madonna Pellegrina vive un'esperienza comunitaria e individuale di conversione, di servizio di carità e di costruzione della pace. I momenti di preghiera e una catechesi attenta e puntuale, ispirata alla *Rosarium Virginis Mariae*, fanno della Missione Mariana un mezzo per riscoprire e vivere il carisma della Chiesa di Pompei che ha le sue radici nel percorso di fede e di testimonianza apostolica che Bartolo Longo, al termine del suo cammino di conversione, scoprì essere l'impegno concreto della sua chiamata: "Se propaghi il Rosario, sarai salvo". Vi aspetto numerosi.

Il Delegato per la Missione

Mons. Francesco Paolo Soprano

Mons. Francesco Paolo Soprano

N.B. PER IL PROGRAMMA CHIEDERE IN PARROCCHIA

Celebrazione di chiusura della Visita Pastorale



Nel vicariato territoriale di **Ariccia** la ricerca del volto di Chiesa diventa invito pressante per sperimentare la comunione come capacità di *dislocarsi* dai luoghi dove si è soliti sostare nei luoghi dove vive, spera, soffre e gioisce la gente. Testimone di *delocalizzazione* è Maria che si sposta da Nazareth a Betlemme per generare Gesù. Dislocarsi nell'orizzonte della pastorale generativa, che pone al centro la pastorale battesimale, significa non assuefarsi a una gestione routinaria dell'Iniziazione cristiana, ma cambiare il baricentro e portarlo dalla Parrocchia alla famiglia. Significa gettare lo sguardo in avanti, osservare orizzonti, immaginare traguardi, cioè progettare per *non vivere alla giornata*. Essere docili all'azione dello Spirito Santo, valorizzare i carismi nel dialogo fraterno, valutare correttamente quali scelte operare, verificare ed esaminare gli effetti e i frutti sperati. L'immagine presentata è quella del Buon Pastore che si espone senza timore, mette a rischio la propria vita, la spende completamente per le pecore.